



### **Se continua così**

rassegna cinematografica *Paesaggi che cambiano*  
dedicata ad Andrea Zanzotto (1921-2011)  
a cura di Simonetta Zanon  
proiezioni marzo-maggio 2023

mercoledì 8 marzo 2023, ore 20.30

### **L'invasione degli ultracorpi**

di Don Siegel (USA, 1956, durata 80')  
Introduzione di Livio Meo, Cineforum Labirinto

Regia: Don Siegel; soggetto: Jack Finney (romanzo); sceneggiatura: Daniel Mainwaring, Richard Collins, Sam Peckinpah (non accreditato); fotografia: Ellsworth Fredericks; montaggio: Robert S. Eisen; effetti speciali: Milt Rice, Don Post; musiche: Carmen Drago; scenografia: Ted Haworth; interpreti (e personaggi): Kevin McCarthy (dottor Miles J. Bennell); Dana Wynter (Becky Driscoll); Larry Gates (dottor Dan 'Danny' Kauffman); King Donovan (Jack Belicec); Carolyn Jones (Theodora Belicec); Jean Willes: Sally Withers; Sam Peckinpah (operaio del gas).

Il dottor Miles Bennell scopre che Santa Mira, la città dove vive, è stata invasa da enormi baccelli di provenienza extraterrestre che si insinuano nel corpo umano durante il sonno originando dei duplicati alieni incapaci di provare qualsiasi emozione che conquisteranno la Terra. Come è possibile riconoscere i cloni privi di emozioni e fermare l'invasione? Da un romanzo giudicato mediocre, Siegel ha realizzato un film straordinario nel quale, senza effetti speciali, riesce a creare un'atmosfera molto opprimente e un'autentica suspense, basandosi soprattutto sul contrasto fra il medico, via via sempre più paranoico, e l'indifferenza che domina nella sua città dove nessuno gli crede.

### **Don Siegel**

(26 ottobre 1912, Chicago, Illinois - 20 aprile 1991, Nipomo, California)

Donald Siegel, inizia a muovere i primi passi nel mondo del cinema come assistente al montaggio e in tale ruolo contribuisce alla realizzazione di *Casablanca* (1942) di Michael Curtiz. Debutta nel lungometraggio con *La morte viene da Scotland Yard* (*The Verdict*, 1946), ma il suo primo capolavoro è datato 1956: *L'invasione degli ultracorpi* (*Invasion of the Body Snatchers*), saggio da manuale sulla paranoia e sul perturbante freudiano, è destinato a diventare un cult. Negli anni seguenti la collaborazione con l'attore feticcio Clint Eastwood dà origine a parecchi titoli, da *La notte brava del soldato Jonathan* (*The Beguiled*, 1971) a *Fuga da Alcatraz* (*Escape from Alcatraz*, 1979), passando per *Ispettore Callaghan: il caso Scorpio è tuo* (*Dirty Harry*), che consacra la figura dell'ispettore Harry Callaghan. Nel 1973 dirige *Chi ucciderà Charley Varrick?* (*Charley Varrick*), interpretato da Walter Matthau. Compare come attore in *Brivido nella notte* (*Play Misty for Me*, 1971), per la regia dello stesso Eastwood, e in *Tutto in una notte* (*Into the Night*, 1985) di John Landis.

### **L'invasione degli ultracorpi, di Don Siegel**

di Leonardo Lardieri, 7.XI.2021

(<https://www.sentieriselvaggi.it/linvasione-degli-ultracorpi-di-don-siegel/>)

La piccola città degli Stati Uniti sembra essere preda di strani e inspiegabili fenomeni fantascientifici. Tutto ha inizio da diffuse e incontrollabili crisi di isteria che colpiscono ormai tutti i cittadini. Anche gli scienziati non riescono a dare una risposta plausibile a tali eventi, soltanto il dottor Miles arriva a scoprire qualcosa di incredibile. Esaminando il corpo di un suo caro amico, deceduto per cause poco chiare, non trova tracce della vita passata: nessuna ruga, nessuna cicatrice, niente sangue. Qualcosa di ultraterreno sembra essersi impossessata dei corpi e della mente degli abitanti della Terra.

Qui siamo in un mondo nuovo, quel mondo in cui il western va alla conquista di sè stesso e poi attraverso l'azione si impadronisce in un solo colpo di fantascienza, thriller e horror, senza soluzione di continuità. Non poteva essere altrimenti con Don Siegel regista e Sam Peckinpah sceneggiatore non accreditato. Che forza, che decisione, che superba determinazione, senza neanche doversi ammazzarsi più di tanto per i cosiddetti effetti speciali che si confanno al genere.

A Santa Mira (il luogo di *Halloween III*) tutto viaggia su di un filo sottilissimo di tensione, terrore. Nelle bolle di sapone si nasconde probabilmente solo il desiderio di sconfinare dai soliti cliché dei mestieranti. Il romanzo di Jack Finney poi apre spiragli ulteriori di fantapolitica in cui il comunismo alieno ci ridurrebbe tutti uguali e senza possibilità di elevarsi. Ma Don Siegel è grande ed ancora più maestoso proprio quando deve fare i conti con un finale posticcio imposto dalla produzione e mostra tutta la sua genialità nel far credere a tutti che si tratta di un lungo flashback, in realtà ci si trova invischiati nella più fantastica e vigorosa visione da incubo del mondo e della società.

Quel remake del 1978 di Philip Kaufman sarebbe per molti il riscatto vero di una pellicola dalle grandi potenzialità mai davvero sfruttate fino in fondo da Don Siegel che avrebbe sperperato la potenza del messaggio globale custodito dall'opera, senza considerare invece che l'autore persegue soprattutto un'aspirazione fantascientifica e non propriamente spionistico-politica. Il finale consolatorio è soltanto un bluff, un temibile nascondiglio di pazzia e sconsiderata sobrietà. È l'inquietudine che si prende possesso della scena, perché non credere ai "baccelloni" come la minaccia della perdita della propria identità a fronte del conformismo galoppante. Il finale, altro che consolatorio, è tra i più disperati della storia del cinema. La narrativa sarà asciutta, le immagini essenziali, ma i bozzoli come fagioli dell'orto, le architetture innaturali, rendono questa visione allegorica una chiamata alla corresponsabilità dell'imminente catastrofe, proprio quando il protagonista guarda in macchina, coinvolgendo ognuno di noi. Pozzo artesiano scavato sulla crosta dell'inconscio.

Liberato da zavorre ideologiche (confutate anche da Jack Finney, autore del libro), rimane un incubo sulla disumanizzazione, secco nel mostrare gli eventi, contrastato nell'uso delle luci, immerso in una straniante profondità di campo che ne amplifica il clima paranoide. È la sindrome di accerchiamento, paradigma ineccepibile di come un nocciolo forte, un'idea semplice possa produrre livelli molteplici di lettura, prescindendo dalla loro coerenza e interpretabilità: ancora potenza espressiva del noir anni '40. In questa memorabile e abulica concezione della vita, colui che legge il contatore del gas, Sam Peckinpah, ci guida a declinare il solito tema del pericolo "esterno" in una forma originale, una forma ultra, per cui importa poco quanto questa storia sia un punto di riferimento, un punto di partenza per tutti. Resta la consapevolezza che i reali ultracorpi siano schegge di generi filmici, invasori dallo spazio e del nostro immaginario apocalittico.

#### > prossimi appuntamenti

mercoledì 22 marzo 2022 ore 20.30

##### **I figli degli uomini**

di Alfonso Cuarón (Gran Bretagna-USA, 2006, 114')

(la proiezione sarà preceduta, alle ore 18, da un incontro pubblico con Mauro Gervasini, critico cinematografico, che alle 20.30 introdurrà il film)

mercoledì 5 aprile 2023 ore 20.30

##### **Little Joe**

di Jessica Hausner (Austria, 2019, 102')

introduce Paola Brunetta, critica cinematografica

mercoledì 19 aprile 2023 ore 20.30

##### **E venne il giorno**

di M. Night Shyamalan (USA, 2008, 91')

introduce Marco Zuin, regista

mercoledì 3 maggio 2023 ore 20.30

##### **Annientamento**

di Alex Garland (USA, 2018, 115')

introduce Elena Antonioli, dottoranda di ricerca in Architettura del paesaggio

